



Questo scritto di don Paolo Mansueto è un diario, come lui stesso lo definisce, ma è anche una autobiografia. È, comunque, uno scritto semplice a raccontare la propria vita guidata costantemente da Dio e dalla Madonna, uno scritto attraverso il quale ha voluto, fino al suo ultimo respiro, svolgere il suo servizio sacerdotale con tutte le fibre della sua esistenza.

Dalla sua lettura traspare nitida la sua passione interiore per il ministero sacerdotale, che ha dato a questa parrocchia la sua impronta: quel che a un primo sguardo poteva sembrare attivismo era in realtà espressione di una disponibilità al servizio vissuta senza limite alcuno.

A don Paolo, raggiunta la vecchiaia, quando ha capito che la vita si era avviata al suo crepuscolo e restava solo poco tempo da vivere, è venuto naturale volgersi indietro per riflettere sul cammino percorso, guardarsi dentro e abbandonarsi a una narrazione che può sembrare personale, soggettiva, ma che tale non è per chi, come me, è stato testimone di un tempo ormai passato, ma di cui resta ancora una buona memoria in molti.

Alcune pagine di questa pubblicazione mi hanno toccato profondamente per il carattere personale e autobiografico e nello stesso tempo corale, piene di zelo, di condivisione umana con i giovani e con tutte le realtà parrocchiali e ricche di impegno per contribuire a costruire una Chiesa e un mondo migliore.

Mosaico vero è questo sforzo di don Paolo, che ricordi affiorati con non comune lucidità dilatano in vasta unità. Quella Unità che non è solo il filo conduttore di tutto lo scritto, ma che è l'orizzonte in cui si racchiude, l'aria che vi spira, il sentimento che lo anima, il modo di vedere e d'essere che è forte passione, riflessione varia e quello spirito che pure nel dramma dell'incomprensione sa restare positivo e ottimista, perché *Tu sei Signore il mio unico bene*.

Questa pubblicazione, che vede la luce nel decimo anniversario della sua morte, deve servire a tenere viva la memoria di don Paolo, sacerdote virtuoso, zelante, superiore,

uomo di comunione, aperto a tutti, capace di far camminare unito l'intero gregge che la bontà del Signore gli ha affidato, aiutando a superare divisioni, ad appianare contrasti e incomprensioni, a perdonare le offese.

La presentazione di questa sua ultima fatica mi dà, infine, l'opportunità, quale presidente dell'Arciconfraternita, di esprimere la gratitudine di tutti i confrati a don Paolo per la sua capacità di comprendere e sapere bene orientare la pietà popolare - di cui l'Arciconfraternita è da secoli custode e insostituibile testimone - pienamente consapevole che se ben orientata essa è ricca di valori, perché manifesta una sete di Dio, che solo i semplici e i poveri possono conoscere.

**Piero Rustico**

Presidente dell'Arciconfraternita